

VERBALE DI UDIENZA

Oggi, davanti alla giudice delegata, all'udienza del ..., con l'assistenza del cancelliere che redige il verbale, sono comparsi i difensori.

Il/la giudice dispone procedersi all'ascolto del minore alla presenza del/della sola giudice e del cancelliere.

I difensori escono dall'aula.

Compare il minore Tizio nato il 10 aprile 2012.

Il/la giudice informa il minore della natura del procedimento e degli effetti dell'ascolto, illustrando altresì le finalità e la ratio dell'audizione, ossia il riconoscimento del diritto del minore di esprimere il proprio pensiero all'interno del processo, la possibilità che il giudice adotti un provvedimento diverso da quanto richiesto dal minore e il fatto che il verbale potrà essere letto dai genitori.

Il/la giudice formula al minore le seguenti domande.

Domanda del/della giudice: "Vedi papà attualmente?"

Risposta del/della minore: "Non vedo papà da un anno, da quando è andato via di casa"

Domanda del/della giudice: "Cosa è successo?"

Risposta del/della minore: "Non sono legato a papà perché non trattava bene, né me, né la mamma. Spesso diceva alla mamma, anche davanti a me, stai zitta, non capisci niente, non servi a nulla. Quando cucinava per il pranzo o la cena, papà si arrabbiava e diceva che la mamma non sapeva neanche cucinare. Quando tornava a casa ubriaco la sera dopo il lavoro, come spesso capitava, si arrabbiava ancora di più, sbatteva i piatti contro il muro, rompeva i bicchieri, urlava tantissimo contro la mamma. Spesso ero presente. Ricordo che la mamma gli chiedeva i soldi per fare la spesa e lui le rispondeva, fatti bastare quelli che ti ho dato la settimana scorsa. Mamma dopo che papà si comportava così era molto triste. Spesso sentivo che piangeva in bagno, con la porta chiusa, penso per non farmi preoccupare, io facevo finta di niente.

Quando mamma raramente usciva con le sue amiche, papà era molto nervoso. Quando mamma rientrava, ogni scusa era buona per gridarle contro, ad esempio che la cena non era ancora pronta e aveva fame o che la casa era molto sporca secondo lui”

Domanda del/della giudice: “Ci sono altri episodi che ricordi e vuoi raccontare?”

Risposta del/della minore: “Come ho detto quando beveva le cose peggioravano. I suoi comportamenti erano imprevedibili. Avevo paura. Ricordo che una volta sono tornato dalla scuola, ho abbracciato la mamma e lei ha fatto un gesto d’istinto come di dolore, si è spostata. A quel punto le ho scoperto la schiena e ho visto un livido. La mamma non mi voleva dire cosa fosse successo ma io ho capito, perché la sera prima avevano litigato in maniera molto forte, urla, strilli, e papà mi aveva detto di rimanere in camera e chiudere la porta. Un’altra volta, era sempre ubriaco e la mamma era uscita e, quando è tornata papà ha iniziato a lamentarsi, poi ad urlare contro di lei, fino a quando le ha dato uno schiaffo sul viso davanti a me. A quel punto sono intervenuto, avevo paura che le facesse male. Mi ha dato una forte spinta, sono caduto e ho sbattuto la schiena contro il tavolo della cucina. Papà non mi ha mai chiesto scusa per quanto era successo”

Domanda del/della giudice: “questi episodi erano ricorrenti?”

Risponde: “succedevano sempre nel corso degli anni. Anche se dopo che accadeva, soprattutto dopo che accadevano gli episodi più brutti (come il livido, lo schiaffo), papà per qualche settimana era più buono ed affettuoso, portava i fiori a mamma, le dava i soldi quando le servivano e non alzava mai la voce. Ma poi tutto ricominciava sempre”